Venerdì 17 Luglio 1891 (Conto corrente colla Posta) UDINE (Conto corrente colla Posta) Anno XV — N. 169.

LA PATRIA DEL FRIULI

GIORNALE POLITICO - AMMINISTRATIVO - COMMERCIALE - LETTERARIO.

In Udine a domicilio, nella Provincia e nel Regno annue Lire 24, semestre 12, trimestre 6, mese 2. Pegli Stati dell'Unione postale si aggiungono le spese di porto.

Le inserzioni di annunci commerciali si ricevono presso l'Agenzia di pubblicità di Luigi Fabris e Comp. Via Mercerio N. 5. Per altre inserzioni presso l'Amministrazione del Giornale.

(Il Giornale esce tutti i giorni, eccettuato le domeniche — Amministrazione Via Gorghi N. 10 — Numeri separati si vendono all'Edicola e presso i tabaccai di Mercatovecchio, Piazza V. E. e Via Daniele Manin — Un numero cent. 10, arretrato cent. 20)

Qual'è il principio politico che si vuole propugnare con la candidatura del comm. PAOLO BILLIA.

È indubitabile come l'elezione suppletiva nel I.o Collegio di Udine abbia attirato l'attenzione dell'Italia. Per certi incidenti che si connettono ad essa, cioè per la nota *auto-Candidatura* e per la pur nota querela sporta dall'on. Solimbergo, c'è curiosità di sapere come gli Elettori friulani, eziandio col voto delle urne, sapranno pur su questi incidenti pronunciare un giudizio. Ma, eziandio prescindendo da ciò, il risultato delle urne in questa elezione suppletiva potrebbe essere interpretato largamente, cioè come espressione dell'opinione pubblica riguardo la politica del Governo.

Or noi dicemmo più volte che, dopo la crisi del 31 gennaio e la costituzione del Ministero Di Rudinì - Nicotera, alla Camera non si delineò un serio Partito di Opposizione costituzionale sotto capi illustri; che varie Opposizioni sono in *germe*, e solo sempre inquieta ed arrogante l'Opposizione de' Radicali. D'altronde anche la Maggioranza, sinora fida ai nuovi Ministri, non sembra perfettamente organizzata; anzi sembra che si mantenga unita nell'aspettazione benevola dell'attuamento di quel programma, accettato da tutti e plaudito dalla Nazione, il *programma delle economie*.

Quindi, così stando le cose alla Camera e tale essendo il Ministero, Elettori assennati, come sono gli Elettori del I.o Collegio Udine, non avrebbero potuto determinarsi alla scelta di un Candidato di Opposizione preconcetta e che col solo suo nome volesse significare avversione al Ministero Di Rudinì - Nicotera, ovvero che fosse un affigliato al Radicalismo settario.

Per contrario, il nome del **comm. Paolo Billia** servirà ad esprimere i criterii della grande Maggioranza del Collegio riguardo alla presente condizione del Ministero e della Camera.

Il **comm. Paolo Billia,** benchè sotto il *manifesto*, che lo proclama Candidato, ci sieno i nomi di pochi egregi patrioti professantisi *democratici accentuati*, appartenne sempre al gruppo numeroso de' *Progressisti temperati*. Quindi il nome del **comm. Billia** esprimerebbe, alla prova delle urne, il *principio politico* ormai prevalente fra gli Elettori progressisti del I. Collegio di Udine, cui si vedono accedere anche i *Moderati progrediti*: cioè, torniamo a dirlo, fede nel programma della libertà e speranza nell'esplicamento d'un savio *programma delle economie* per restaurare il bilancio dello Stato.

Perchè uomo pratico ed espertissimo ne' pubblici negozii, il **comm. Billia** non si è mai ligato con gli esageratori, quantunque appieno riconosca, come pur riconosciamo noi, la nobiltà di certi *ideali*.

Dunque per la elezione del **comm. Paolo Billia** nel I. Collegio di Udine verrebbe data sanzione popolare a quel *principio politico* che oggidì noi, dopo serii ragionamenti, possiamo chiamare logico e prudente, necessità dell'oggi e preparazione al meglio pel più prossimo avvenire.

G.

Stato di servizio del comm. PAOLO BILLIA nelle pubbliche Amministrazioni.

Prima del 1866 fu per alcuni anni membro della Congregazione Provinciale assieme a Nicolò Fabris, al conte Gherardo Freschi, al conte Francesco Rota, al nob. Giuseppe Martina ed al Conte Lucio Della Torre.

Da oltre 20 anni è Consigliere Provinciale rappresentante dapprima il Collegio di Codroipo, e da 16 quello di Udine.

Per molto tempo fu Deputato Provinciale, fino a sua rinunzia, e nella Deputazione fu Relatore su importanti argomenti e su grandi interessi della Provincia.

Rappresentò fino dall'anno 1873 la Provincia nostra nel Comitato di Stralcio del Fondo territoriale, e nel Consiglio di Amministrazione dei Manicomi Centrali di Venezia.

Fu promotore della Scuola Agraria di Pozzuolo, e dalla sua instituzione rappresentava la Provincia nel relativo Consiglio di Amministrazione.

Da molti anni fa parte della Giunta di vigilanza dell'Istituto tecnico, prima come rappresentante la Provincia ed attualmente come rappresentante il Governo.

Prima ancora del 1866 fu consigliere del Comune di Udine, e durò in quella carica per il corso di molti anni: lo fu dopo il 1867, e fino a sua rinunzia. Fu ripetutamente eletto membro della Giunta, ove gli furono affidati gli affari più importanti e delicati.

Come membro della Giunta, fu il primo ad ideare l'istituzione della Cassa di Risparmio autonoma di Udine, e fino dalla sua fondazione è membro del Consiglio di Amministrazione.

Rappresenta da circa 15 anni il Comune nel Consiglio di Amministrazione del Monte di Pietà.

Fu per molti anni alla Presidenza della Associazione Agraria friulana, ove richiamò a vita il grandioso progetto del Ledra, e come Presidente della Commissione promotrice si occupò indefessamente per condurre a buona fine quella impresa superando grandi ed innumerevoli difficoltà.

Fu uno dei promotori della Banca di Udine, e dalla sua instituzione funziona da Sindaco.

Fu promotore efficace del Cotonificio Udinese, e dalla sua fondazione è membro di quel Consiglio di Amministrazione.

Istituì il Tram cittadino e funzionò da Presidente di quella Società.

Cooperò per l'attivazione della industria dei Parchetti, e di quella dei Vimini. Come rappresentante della locale Camera di Commercio fu uno fra i caldi propugnatori della Ferrovia di Pontebba, occupandosi indefessamente, e per il corso di molti anni, finchè l'esito coronò la sua azione.

Fu Deputato al Parlamento Nazionale dal 1870 al 1874 per il Collegio di San Daniele-Codroipo.

Fu Presidente della Commissione per la perequazione fondiaria, ed è attualmente membro della Giunta Censuaria Provinciale.

Sostenne varie alte cariche e lavorò in molte Commissioni; e da oltre 30 anni si occupò quasi esclusivamente nella vita pubblica portando in tanti e svariati uffici un generoso contingente di intelligenza ed attività.

Senza esagerare, si può affermare che nel nostro paese non fu ad alcuno secondo nel disimpegno di tanti uffici, in ciascheduno dei quali fu sempre riconosciuta l'efficacia della sua opera per cui fu più volte detto ed osservato che ove c'entra il **comm. Paolo Billia** il buon esito non manca mai.

CRONACA ELETTORALE.

Latisana, 16 luglio.

Il nome del **comm. Paolo Billia**, nome simpatico a tutti i grandi Elettori, avrà certamente il più ampio suffragio — Invano il Candidato del Porto Lignano farà girar galoppini e pubblicar manifesti. L'opinione pubblica si è già dichiarata in favore del nostro chiarissimo Concittadino.

A titolo di curiosità potrei riferirvi delle matte risate sui tre grandi elettori che si presentarono all'assemblea del Teatro Minerva per sostenere l'autocandidatura. — Il buon senso degli Udinesi avrà giudicato. — In ogni modo vi accerto che quelli non rappresentavano altro *gruppo*, che quello formato da loro stessi, e che ebbero l'incarico da un *gran galoppino non elettore!*

—

Palma, 17 luglio.

Cara *Patria*!

Quel tal signore slanciò un altro *documento umano*, una lettera diretta al Presidente del Comitato operajo, *una roba* insomma da far piangere persino le oche. Se riuscirà p. e. egli « spera un giorno di chiudere i suoi occhi a Palma ». Insomma, c'è più d'uno Sbarbaro; c'è più di una *autoinfezione*.

A parte gli scherzi, in nome della parte civile della nostra angustiata piccola terra, malgrado certi lavorii sotterranei, e di qualcuno anche venuto da altri siti — (almeno gli operai portano in piazza le loro opinioni), in nome, ripeto, della grande maggioranza della popolazione seria e civile di Palmanova protestiamo vivamente, e di *importazioni* non ne vogliamo sapere — e tanto meno di questa che prenderebbe il nome dal Porto di Lignano.

Più Elettori.

—

Riceviamo la circolare stampata a Palmanuova, cui allude la corrispondenza.

È diretta a quel signor Domenico Morteani, che parlò nell'assemblea del Teatro Minerva, e ch'è Presidente del Comitato elettorale Operajo di Palmanuova.

L'auto-Candidato la chiude con le parole: *Io grido con tutta l'anima: viva Palmanuova, vivano gli Operai Palmarini!*

La riunione operaia di iersera.

Guerre e paci subitanee — Applausi e... « Fora ! — Votazione ripetuta e tumultuosa — La deliberazione finale.

Fra gli ottanta ed i cento operai intervennero alla riunione convocata per jeri sera, alle otto e mezza, nel Teatro Nazionale: della quale noi riferendo con qualche ampiezza, ci affrettiamo a dichiarare di farlo solo perchè, secondo noi, sta bene che si seguano le manifestazioni operaie quali esse siano, anche le confuse, e disordinate come questa di cui discorriamo, per conoscere quali correnti d'idee, sane o malsane, si determinino in una parte del nostro popolo. Diremo anche, la deliberazione presa nella riunione di jersera — sia per gl'incidenti che la precedettero, sia perchè non trascurabile minoranza vi fu contraria, sia perchè, inoltre, a nostro avviso, non è pratica e farebbe soltanto il giuoco di un candidato — il Galati — che unanimi gli intervenuti si rifiutarono fin di discutere: quella deliberazione, diciamo, a parer nostro, non avrà molta influenza sul ceto operaio.

Chi ragiona, sia pure con un sol filo di ragione, capisce affatto inutile essere disperdere un centinaio di voti sopra un nome che ne raccoglierà ben pochi altri fuori di Udine, non perchè non possa meritarli o non li meriti (non potremmo nè affermare e neanche negare); ma perchè non conosciuto che a Udine, dove ha fratelli e sorelle.

—

Fra gli ottanta ed i cento, gli operai persenti. Il Giuseppe Ernesto Seitz, tipografo, presiede; Vatri Giuseppe, pure operaio tipografo, funge da segretario.

Apresi la seduta verso le otto e tre quarti.

Il Presidente ricorda il sorteggio del prof. Marinelli, che poteva considerarsi come un deputato degli operai, dacchè era stato dagli operai propugnato. Si allieta del risveglio nella classe operaia cittadina: gli operai, checchè ne dicano i giornali, vinsero nelle ultime elezioni amministrative. Oggi non possiamo pensare ad un candidato nostro, perchè troppo breve tempo ci separa dalla elezione: ma in seguito speriamo di vincere coi nostri candidati anche nelle elezioni politiche. Ricorda la riunione del Minerva e le deliberazioni presevi: dai giornali e dai manifesti affissi sui muri, gli operai già le conoscevano. L'assemblea di questa sera deciderà sulla condotta che deve tenere il Circolo operaio.

Celesti Napoleone, meccanico. Prega quelli che intendessero propugnare la candidatura del comm. Paolo Billia a non perdere nemmeno tempo. Il Billia non può essere l'uomo che rappresenta la nostra classe. Quell'operaio che credesse diversamente, sarebbe da dubitare del suo cervello.

Vaccaroni Enrico fornaio. È tardi per prendere una deliberazione. Egli non voterà per Galati. Per non disperdere i voti, crede che meglio di tutto convenga accettare la deliberezione presa nella radunanza del Teatro Minerva. Quando avremo nuove elezioni politiche, ci raduneremo più a tempo e delibereremo.

Siccome taluno fa qualche osservazione, il presidente Seitz avverte che ognuno ha libera la parola e può parlare come e quanto vuole.

Noto, prima non avendolo fatto, che fra i presenti come *reporters* c'è un addetto allo Studio dei fratelli Nodari in via Aquileia.

Vaccaroni soggiunge alcune parole in sostegno della sua tesi, ch'ei ripete: per intanto, il meglio che l'assemblea possa fare, è di accettare quanto facesi nella radunanza dei progressisti, tanto più che la Camera verrà sciolta fra qualche mese.

Celesti. No, no: non si deve votare pel Billia, neanche se dovesse stare un giorno solo.

Gori Umberto, tipografo, chiede al Comitato che presiede se ha scelto qualche nome.

Seitz. No.

Gori. Allora propongo il nome del signor Sante Nodari, Ispettore doganale.

Seitz. Del Nodari ho udito parlar molto bene, come patriota, come scrittore, anche come buon cittadino. Ma è ineleggibile.

Gori legge un Decreto reale 1066 serie III in forza del quale gli Ispettori di dogana sono equiparati ai maggiori dell'esercito, per cui il Nodari è eleggibile. Conobbe il signor Nodari a Torino: è uomo di carattere molto buono, che ama molto l'operaio, che ha per convincimento il proposito di far il bene degli operai. Non voteremo certo pel Galati, che oggi si offre in piazza coi suoi manifesti molto promettenti, come usano fare i cantastorie. Ma credo che non dobbiamo votare nemmeno per Billia.

Appendice della PATRIA DEL FRIULI. 37

IL MEDICO MAGO

Racconto del principio del secolo

(DAL FRANCESE)

XV.

Non abbiamo bisogno di dire quali si fossero le riflessioni del Dottore quando lasciò la casa d'Enrico; il lettore può indovinarle.

Diremo solo che Servans tornò a casa sua serio serio e trovò Ivarius che gli disse:

— E che cosa vi ha risposto Enrico, padrone?

— Che prende moglie.

I due uomini si scambiarono uno sguardo ed un sorriso.

— Capitò nessuno? domandò il Dottore.

— Nessuno.

— Francesco non mandò a chiedermi?

— No.

— Allora vado da lui. Gli hai fatto tenere le carte che lo concernevano?

— Sì, disse Ivarius; aspetto qui.

Il medico uscì di nuovo e si portò dall'avvocato il cui cadavere era di già stato trasportato nella camera mortuaria.

Francesco, come il più prossimo parente dell'avvocato, lo dovea accompagnare in quella camera e vegliarlo, ma il dolore che avea provato per la morte di suo padre era sì grande, che non gli era permesso d'andarvi, ed egli s'era posto a letto, con forte febbre.

Tuttavia, quando arrivò il Dottore, trovò Francesco seduto nella sua camera, dinanzi ad una tavola scrivendo.

— Ah! siete voi, mio caro Dottore, disse il giovane alzandosi e porgendo la mano al vecchio, che cercava invano sul volto di Francesco le traccie che ogni dolore deve lasciare.

— Sì, mio caro Francesco, volli rivedervi dopo la sventura immensa che vi percosse.

— Ahimè! disse il giovane, dando in un forte sospiro onde un uomo di cuore si lascia raramente ingannare.

— Voi avete dovuto soffrir molto, amico, disse il Dottore senza riguardo.

— Lo avete veduto, Dottore.

— Ed ora?

— Le lagrime si esauriscono, disse confuso il giovane, ma il dolore non cessa mai.

— Vi furono consegnati i documenti che il vostro buon genitore mi avea dato per voi?

— Tante grazie.

— Li avete letti?

— Sì, ma parliamo di voi: che miracolosa questione avete sciolto.

— E come lo sapete di già?

— Se ne parla da per tutto.

— Sta bene, e non supponete che ciò riguardi alquanto la mia visita?

— Sapevo bene che, conosciuta la morte di mio padre, sareste venuto a trovarmi; siete tanto buono!

— Ebbene, Francesco rallegratevi.

— Perchè?

— Voi rivedrete vostro padre.

— E come ciò?

— Quanto feci per me, io posso farlo per lui.

— Ah! disse il giovane impallidendo e fissando il Dottore; è ben giusto; quanto avete fatto per voi voi lo potete per gli altri. E stirava queste parole, quasi non avesse capito quanto avea detto il Dottore, e come se il suo pensiero fosse ben lontano da quanto rispondeva.

— E la vita di mio padre si potrà prolungare molto? domandò poi con certo interesse il giovane.

— Anche venti anni.

— Siete sicuro di riuscire?

— Sicuro.

— Certamente disse il giovane con un tono freddo sarebbe una felicità della quale più non facevo conto.

— Di che maniera dite su tutto questo, amico. Non sareste felice per la risurrezione di vostro padre?

— Anche, Dottore, io sarei ben contento di sagrificarmi per lui.

— Cosa volete dire?

— È inutile che voi lo sappiate, disse Francesco colle lagrime agli occhi.

— Al contrario, bisogna che lo sappia. Ed avete voi dunque dei segreti per me, e non sono adunque più il vostro amico dell'infanzia? Io vi voglio bene come a un mio figlio, e son pronto a prestarmi e scusarvi se avete qualche pecatuccio da giovanotto sulla coscienza.

— Mi promettete d'esser indulgente, Dottore?

— Ve lo prometto, e di fare tutto quanto posso per contentarvi. Parlate!

— Ebbene, voi foste testimonio del mio dolore durante la malattia di mio padre.

— Certamente, e non vidi mai tanta angoscia.

— Grazie di tal consolazione, mio caro Dottore. Quando si portò via il corpo da questa casa io ero tante prostrato che non potei accompagnarlo nella camera dei morti.

— Lo sò bene.

— Fu in mezzo a codesto dolore che Ivarius mi apportò i documenti che mio padre avea consegnato a voi. Li lessi con avidità, tanto tutto ciò che proveniva da mio padre mi consolava, e non potete credere alla mia gioia, quando riseppi che mio padre mi lasciava trenta cinque mila lire di cui io non supponeva la esistenza.

— Anche questo lo sapeva.

— Ma quanto voi ignorate, soggiunse Francesco, è che io amavo una ragazza, che l'amo ancora di più dacchè la morte di mio padre lasciò orfano il mio cuore delle più care affezioni. Io avea pregato mio padre di chieder la mano della signorina, ma egli formalmente si oppose, avendo dei sospetti sulla ragazza; e sotto pretesto, anche, che noi non eravamo tanto ricchi per unirsi a quella famiglia. Come lo vedete, dottore, non era che un mezzo per corroborare la vera intenzione che io non sposassi costei. Ho bisogno io, caro Dottore, di spiegarvi il cuore umano? La morte di mio padre mi rese ben infelice, ma Dio permise che, sotto ogni disperazione, sottostesse una speranza nuova, come ogni foglia che cade lascia all'albero che essa abbandona l'umore che dovrà rimpiazzarla. Mio padre era vecchio, avea fatto il suo tempo; forse lui si ingannava ne' suoi sospetti, ma in qualunque maniera faceva l'infelicità della mia vita col suo rifiuto ostinato, imperocchè egli sapeva quanto io lo amavo per disobbedirgli mai; ma io amavo troppo la signorina per non essere mai più felice senza di lei; e rimpiangendo la morte di mio padre, ve lo confesso, Dottore, mi parve vedere in questa morte ed in questa fortuna inattesa, la volontà del Signore, e mi son posto a sperare una felicità, la quale forse è un male, dimenticando la sventura che mi colpì.

— Io sapeva ancor questo, disse il D.r Servans, ed io sapeva sopra tutto la formale volontà di vostro padre nei riguardi del vostro matrimonio colla signorina.

— Vedete che io non vi inganno. Lui non avrebbe mai acconsentito.

— Mai.

— Ahime! mormorò il giovane.

— Cosa decidiamo? chiese il vecchio. Francesco esitò.

— Rispondete francamente, disse il D.r Servans, fissando il figlio dell'avvocato come avea fissato Enrico; siamo noi due soli qui, e vi giuro che nessuno saprà mai di quanto abbiamo parlato.

(Continua.)

Seitz. Va bene tutto quel che dice il Gori: sono persuaso che il Nodari sia tutto quello ch'egli ci narrò. Ma non siamo, intanto, sicuri ch'egli sia eleggibile: chi dice sì, e chi no. E ne anche lo fosse, cosa facciamo oggi? Sarebbe stato bene che si avesse potuto prima prendere una decisione, perchè il Nodari fosse venuto qui, lo avessimo potuto conoscere, udir dalla sua bocca quello che pensa.

Flaibani Giuseppe, calzolaio. Avrebbe desiderato che la Presidenza del Circolo fosse venuta avanti con qualche cosa di concreto. Ciò non essendo, bisogna rimediarvi. Ed è anche necessario porre termine alle discordie fra operai. Questo ben potrà avvenire ad una nuova elezione, col collegio uninominale. Raccomanda alla Presidenza di studiare come finirla con discussioni che inimicano un operaio coll'altro. Crede che, oggi come oggi, il Circolo dovrebbe appoggiare la candidatura Billia; ma crede che il Circolo debba sostenerlo, perchè non venga eletto il Galati.

Sticotti Luigi, falegname. Il Nodari accetta o non accetta?

Vaccaroni insiste perchè si accetti la candidatura Billia; provvederemo ad un altro nelle nuove elezioni.

Sticotti. I voti pel Nodari saranno tanti voti in favore del Galati, dal quale dovrete poi subire di essere rappresentati. Questo dovete tenervi ben fisso in mente, Il Nodari lo terremo per un'altra voltà. Perciò avrebbe voluto che il Comitato fosse venuto avanti con proposte concrete.

Seitz. Il Comitato non volle portar qui dei nomi, perchè non si dicesse che eravamo stati soffiati. Anche nelle elezioni amministrative ci siamo comportati così. Il Nodari, lo ripete, egli lo crede un buon cittadino: e questo è il il primo requisito che noi dobbiamo domandare (*Bene! bravo!*) Ma noi oggi lo porteremmo senza saper niente di lui. Potrei dire che, qualche momento, il Nodari fu accusato di essere *rosso*; ma non so altro.

Bastianutti Angelo, tipogrofo. Si onora di aver portato in campo il Nodari, alla radunanza dei progressisti: lo fece per iscandagliare il terreno. Ma dinanzi alle dichiarazioni del Caratti che il Nodari è ineleggibile, dubita che oggi portandolo non si ottorrebbe niente. Ad ogni modo, chi vuol dargli il nome, lo faccia, quale espressione di simpatia.

Gori. Propone che gli operai si astengano, piuttosto che votare pel Billia o pel Galati. (*Applausi Bene!*)

Sticotti. L'astensione gli pare cosa assai strana. Domanda perchè il Comitato ha ritirate le firme dai manifesti che portano la candidatura Billia.

Seitz. Alla radunanza del Minarva io non c'ero. Fu un mio amico e collega che propose il mio nome, senza essere autorizzato. Nelle ultime elezioni, il Comitato provvisorio chiamò a farne parte anche il presidente del Circolo operaio. Questa volta, no. È una offesa che si fece al Circolo operaio, un'offesa agli operai (*Bene! applausi.*) Perciò non volli che il mio nome figurasse tra i firmatari del manifesto. (*Bene!*) Se fossi intervenuto alle riunioni di quel Comitato, avrei detto qualche scortesia a quei signori. (*Nuovi applusi*).

Bastianutti. Noi non abbiamo firmato il manifesto perchè non vogliamo il Rillia.

Sticotti. Dunque il Comitato non vuole il Billia?

Seitz. Il Comitato non c'entra. Non è vero che, mancando il mio nome dal Manifesto, ciò significhi che io e tanto meno il Comitato sieno contrari al Billia. Fu un atto individuale; come è per sè che il Bastianutti ha or ora parlato.

Pletti Ermenigildo. Qua si procede molto sconnessamente e si perde troppo tempo in questioni personali. Sento propugnare l'astensione. Come? Ma se il concorrere col proprio voto a formare il Parlamento Nazionale è uno dei più sacrosanti doveri?...

Una voce. Ha ragione. Lasciamo che si astengano i clericali.

Pletti (continuando). Qui si dice che il Billia non s'interesserà per la classe operaia; qui si dice che s'interesserà Opinioni; e le opinioni io le rispetto tutte. Sulle questioni di persone non mi occupo. Una legge che porta la firma dell'augusto nostro Sovrano, ha mutato tutto il piano elettorale. Questa, molto verosimilmente, è l'ultima elezione che noi faremo collo scrutinio di lista: dopo voteremo col collegio uninominale. Il deputato Marinelli era il nostro deputato, lo abbiamo proposto noi. Di lui ci onoriamo e ci onoreremo sempre (Bene). Anche a lui si fecero opposizioni. Ma non importa. Chi appoggiò, ha l'onore; chi lo combattè, la vergogna. Adesso, quello ch'è necessario si è di stabilire ciò che conviene fare.

Seitz. Ripete che se la maggioranza dell'assemblea volesse il Galati, il Comitato vi si opporrebbe risolutamente e porrebbe la questione di fiducia. Pel Nodari e pel Billia il Comitato non ha nulla in *contrario*. Del Galati, lo dice ancora una volta, meglio è non parlare.

Pletti. Bene. Mettiamolo dunque fuori di combattimento. Occupiamoci degli altri due.

Vaccaroni. Insiste perchè si accetti il deliberato dell'adunanza tenutasi al Minerva.

Pedrioni. Amico personale del Nodari, ne apprezzo le sue doti. Ma veduta la corrente elettorale determinatasi e la probabilità che non riesca, anche perchè non eleggibile, opinerebbe che l'assemblea votasse il nome del Billia.

Sclippa Antonio, calzolaio. Se il Nodari non è eleggibile, è inutile perder tempo.

Rizzi Enrico, fabbro ferraio. Crede inutile anch'egli insistere sul Nodari, tanto più che siamo alla vigilia del voto. Ricorda che molte officine vi sono a Udine, delle quali ha merito principale il Billia. Combatte l'astensione. Se ci asteniamo, sarà tutto in favore del Galati.

Celesti Napoleone. E' vero che il Billia si trova dappertutto; ma ci avrà i suoi interessi. Nei fatti privati io non voglio entrare.

Cremese Antonio, tipografo. Abbiamo di fronte due candidati: Galati e Billia, rispettando il Nodari che, per essere ineleggibile ora, si può riserbare ad altra occasione. Crede che tutti riconosceranno preferibile il Billia. Va bene quanto osserva qualcheduno, che noi dovremmo cercar di portare un operaio: ma pensiamo che la città nostra non è Milano o Torino o Genova: qui mancano gli operai sufficientemente istruiti, che possano andare al Parlamento; e se anche ci fossero, mancano gli operai che possano mantenerli a Roma tassandosi, come si fece a Milano pel Maffi. Pensiamo che fu mercè il Billia, se vedemmo sorgere parecchie officine nella città...

Una voce. E son tantis ghigliotinis!

Cremese conclude: Per ora votiamo pel Billia; in altra occasione penseremo ad altri.

Bortolotti Francesco di Udine. Domandò la parola.

Molte voci ad un tempo: No, no! non è operaio!

Bortolotti. Come? non sono operaio?

— No, non è operaio.

Seitz. Di che cosa voleva parlare? di candidatura?

Il Bortolotti, dall'entrata verso l'atrio, si avanza in platea, dicendo: — Volevo distruggere le frasi dette così... colá.

Seitz. Ma ella non è socio.

— Ah va bene! Credevo che l'assemblea fosse pubblica.

Pedrioni presenta un lungo ordine del giorno, nel quale, fatti gli elogi del Nodari «nostro amato concittadino», considerato però ch'egli è ineleggibile, si accetta la candidatura Billia, anche per evitare il lontano pericolo che riesca un altro che tanto demeritò nella stima di tutti quelli che hanno a cuore la nostra Patria.

Bastianutti Angelo voterà la prima parte e non la seconda.

Gori Umberto fa dichiarazione eguale.

Rizzi Enrico voterà pel Billia.

Succedono parecchi incidenti e battibecchi vivaci, nei quali ha parte il Rizzi. Lo si accusa di stare pel Billia, perchè addetto al tram cittadino.

— Io guadagno il mio pane lavorando. Se volete venir voialtri nel mio posto, venite — risponde il Rizzi, eccitato.

Bortolotti Francesco. Ho capito. La va dal *tram* alla *fabbrica parchetti!*

S'invita il Bortolotti ad uscire. Due membri del Comitato si accostano.

— Non toccate Bortolotti! — egli esclama. — Me ne vado al mio paese... Io non sono un cittadino...

E difatti, se ne va. Sulla porta, dice:

— Chiudete ora il palazzo... Ci rivedremo.

Scoppio vivo d'ilarità. L'assemblea — che doveva essere di soli soci del Circolo, mentre invece vi sono anche dei non soci — comincia ad essere piuttosto agitata.

Chiedesi la divisione dell'ordine del giorno Pedrioni. Il comitato si oppone. Gori vorebbe tagliare almeno gli elogi al Billia. Pedrioni non è lontano dall'accedere a qualche modificazione.

Pletti. Gli pare che non si sappia, dai presenti, quello che vogliono; chi cotta, e cruda. Se egli proponesse, per esempio, un ordine del giorno, col quale l'assemblea dichiara di non appoggiare la candidatura di Paolo Billia...

Scoppio fragoroso di applausi, di bravo. Il Pletti resta disorientato per un momento: poi con vivacità riprende la parola, e riesce proprio efficace.

— Qui — dice — si applaude, qui si fischia, qui si si riscalda senza fondamento; qui è il *delirium tremens*, si applaude una proposta ch'io feci per modo di dire e non per presentarla sul serio. Ma si può sul serio pensare — nelle condizioni della odierna lotta — a scartare un uomo come il Paolo Billia che ha quarant'anni di vita pubblica? pronunciar l'anatèma contro quest'uomo che, vogliasi o non vogliasi, ha pur fatto molto pel nostro paese? L'ostracismo dato al Billia, sarebbe un'incoerenza ed una ingiustizia. Billia è il miglior candidato che ci sta oggi davanti.

Bastianutti. L'accusa d'incoerenza ci viene da un pulpito dal quale non possiamo accettarla.

Pletti. Domando la parola per un fatto personale!

— Chiusura! chiusura! avonde!

Seitz. Le accordo la parola pel fatto personale, ma prego essere calmi.

La preghiera non serve: un incidente vivissimo succede, in mezzo a clamori, tra il Bastianutti e Pletti: questi dice che il Bastianutti ha portato cartelli, scritto lettere... non si capisce bene; il Bastianutti risponde.

— Menzogna! Menzogna!

Quando si ottiene una calma relativa, Pedrioni dice: Se il mio ordine del giorno deve dar àdito a tali screzi, lo ritiro ed esco. — Difatti, s'avvia per uscire, ma è trattenuto.

Celesti deplora questi fatti, e che gli operai si odiino fra loro. È sempre del parere che si deva respingere la candidatura Billia.

Durissini Giacomo chiede si faccia calcolo quanti possono essere i voti degli operai a favore del Nodari, quanti ne potrà avere il Billia, quanti il Galati per concentrare, ad evitar che riesca l'ultimo, i voti sul secondo.

— Uh, oh! — si esclama da molti.

— Chi può far questi calcoli?...

Pletti propone che l'Assemblea, portando a migliori tempi la Candidatura Nodari, accetti ora quella del Billia.

Canal Demetrio, calzolaio, vorrebbe il Galati.

Succede nuovo e più grave incidente fra Bastianutti e Pletti. Sono in piedi entrambi, e quasi direbbesi che stieno per mettersi addosso le mani. Ad evitarlo, si avvicinano loro il Bisutti vice presidente, ed Sette Giuseppe membro del Comitato ed altri; mentre l'assemblea grida:

— Calma! calma! acqua!

— Tu sei stato il primo!... — si gridano scambievolmente i due.

L'assemblea è stanca.

— Fora Pletti! Fora Pletti! Fora Pletti! — si grida.

— Vado fora io! — sclama il Bastianutti, incamminandosi.

— No, no!

Alcuni lo persuadono a fermarsi.

Il Pletti siede nella galleria, non discosto dal Bastianutti che vi si è pure recato. Così ottiensi di nuovo la calma.

Seitz, presidente, stimmatizza il Pletti che in questa assemblea ha dato la nota forte. Nell'altra seduta, in cui non c'era il Pletti, le cose andarono liscie.

Pletti domanda la parola per scusarsi.

Seitz. Se l'Assemblea gliela accorda.

— No! no!... si! si!..

Prevale di accordargli la parola. Il Pletti spiega di non aver voluto offendere il Bastianutti, del quale fu sempre amico...

Bastianutti. Non io, più.

— Non importa. Egli si offese delle parole *dal pulpito*, dettegli del Bastianutti. Intende essere stato sempre coerente a sè stesso, e lo spiega. Dice che se dopo 5 anni la legge concede la riabilitazione a chi fece realmente del male, dopo cinque minuti l'assemblea vorrà perdonare a lui, che nulla di male ha fatto. È pronto a dare la mano al Bastianutti in segno di riconciliazione e di pace, per sempre.

Bastianutti sulle prime non vorrebbe. si grida:

— Sì! sì! fate la pace!

E la pace è fatta, fra gli applausi.

— Anche il bacio! anche il bacio! — esclama qualcheduno.

Seitz. Metto ai voti l'ordine del giorno Pletti.

— No!... Sì!... Quello di Pedrioni ha la precedenza.

Dura alquanto tempo la discussione se debbasi votare uno o l'altro degli ordini del giorno, finalmente si accordano, il Pletti e il Pedrioni, sopra un comune ordine del giorno, essendo le stesse idee propugnate da entrambi.

— Chi non accetta, alzi la mano — dice il Presidente.

Si contano le mani alzate: cinquantadue. La candidatura Billia è respinta.

— No!... Sì!.. Facciamo la controprova!

Clamosi e grida, che si prolungano alquanto.

Si decide far la controprova *per divisione*: chi non vuole il Billia, resti a sinistra; chi lo vuole passi, a destra.

Pochi — una ventina — vanno a destra: taluni erano già usciti.

Flaibani. Sono tutti soci quelli contrari?

— Che soci! siamo tutti operai!

— Abbiamo qui l'elenco!

— Che elenchi!... Basta! basta!

Flaibani. Ah lor signori non vogliono sentire di far l'appello?...

— Basta! basta! La candidatura Billia è respinta!

Parecchi vanno per uscire: e d'in sulla porta lanciano ingiurie ai favorevoli pel Billia, gridando:

— Carne venduta!

Canal Demetrio urla: — Non mi degno neppure di essere operaio come voi!

— Tutti siamo soci! — gridano altri.

— Duch sozios! duch sozios!...

Passano un dieci minuti così —, tutti in piedi — il presidente scampanellando e richiamando gli uscenti. Poco a poco, si ristabilisce ancora la calma.

Seitz. Tutti gli operai sono soci. Va bene. Il circolo ai soci non domanda neppure un centesimo. Tutti quindi possono farne parte. D'ora innanzi ci rivolgeremo a tutti gli operai. Ma ora, io domando a lor signori: Cosa si deve fare?

Blasoni Celeste, pittor di carrozze — uno dei più caldi nel combattere la candidatura Billia: — Niente! E' troppo tardi.

E qui si avvia di nuovo la discussione.

Il Seitz ripete: Sono contenti così? cosa facciamo ora?

Gori Umberto. Astensione! astensione!

Blasoni. Sospensione! sospensione!

— Meglio! Meglio!

— Canal Demetrio. Propongo il Galati.

Tunini Tiziano. Puàrtilu tu, chell, che tu sês sicilian!

Seitz ripete che, se l'Assemblea volesse il Galati, il Comitato se n'andrebbe.

Canal. E cosa faranno allora quei cinquantadue che hanno votato contro il Billia?... Mettiamo l'avvocato Girardini.

Jacob Italico, pubblicista. Sul nome del Billia, l'assemblea ha deliberato prima l'astensione. Ora il Comitato metta la questione di fiducia sul nome del Billia.

— No, no: è stato respinto.

Seitz. Escluso come volete, il Billia, restano il Nodari e il Marinelli. Votiamo per questo, dandogli così un voto di fiducia...

— Sarà tutto in vantaggio del Galati!

Seitz. Veniamo alla terza, allora: l'astensione.

— No, no.

Fra il si e il no. dàlli e gira, si viene finalmente a votare la candidatura Nodari, che è accettata a maggioranza.

— Bene! bravo!..

E tra i ben ed i bravo, il teatro rimane deserto.

Di fuori. la birraria Lorentz — pel concerto — è affolata. Sulla via, scorgo i fratelli del Nodari che chiedono notizie dell'assemblea al loro agente, in mezzo ad un gruppo di operai.

Sono le dieci e un quarto. Buona notte!

Agli Elettori di Parte moderata

nel I.o Collegio Udine.

Letta la Relazione della seduta di jeri del Circolo operajo udinese, crediamo che tutti quelli, i quali amano chiamarsi *Moderati*, e noi sappiamo essere *Moderati progrediti*, vorranno domenica col loro voto concorrere alla elezione del **comm. Paolo Billia.**

Devesi impedire il *ballottaggio;* devesi provvedere alla serietà ed al decoro del Collegio. Poi con l'intervento del Conte comm Gropplero, del prof. cav. Pirona, e di altri *Moderati* all'adunanza di martedì nel Teatro Minerva, già accennavasi alla propensione loro, e de' loro amici, di appoggiare la candidatura del *comm. Billia.*

G.

I carnefici di Gesù Cristo erano tedeschi.

Una leggenda italiana vuole che i crocefissori di Gesù Cristo traessero i natali a Noli, l'antica repubblica da cui Caterina di Russia non isdegnò di copiare i migliori ordinamenti politici introdotti nella publica amministrazione durante il suo impero.

Oggi un articolo letterario della «Gazzetta di Vass» contende a Noli il non ambito vanto.

Lo scrittore del giornale tedesco, esamina un'opera del secolo XVIII intitolata: «Antichità di Westphalia» dove si prova che coloro che decapitarono San Giovanni Battista e crocifissero Gesù Cristo erano cittadini di Westphalia."

Per ciò che riguarda Gesù Cristo, l'autore dimostra anzi tutto che gli agenti che crocifissero Gesù, erano guardie di Pilato.

Dopo, dimostra che queste guardie dovevano essere alemanne; perchè era costume dei proconsoli circondarsi di soldati di Germania.

La pace che allora regnava nell'impero romano dovette far sì che molti dei soldati tedeschi, per esuberanza di numero, fossero mandati in Palestina, tanto più che lo stesso Pilato era tedesco nato a Forchheim, come lo prova il seguente distico di Hübner:

> Forcheimu natus est Pontius ille Pilatus
> Teutonicae gentis, crucifixor omnipotentis.

Tuttavia l'autore cita altri fatti per dimostrare il suo asserto.

I soldati si divisero le vesti di Cristo giuocandole ai dadi; ma questo giuoco era proibito ai soldati romani, mentre i tedeschi ne erano appassionati!

Sciopero di ferrovieri.

Parigi 16. — Lo sciopero degli operai delle officine di diverse compagnie ferroviarie ha preso stamane una certa estensione. Però il personale addetto alla trazione è completo in tutte le compagnie.

Telegrafano da Tunisi in data odierna che gli ultimi cappuccini che ancora restavano sono partiti ieri per l'Italia. Ne resta ancora uno a Biserta, ove attende un prete secolare destinato a succedergli.

Cronaca Provinciale.

La salute pubblica ad Arta ed in tutta la Carnia

Poichè corsero voci, inventate for[...] dalla malevolenza, circa la salute pub[...]blica ad *Arta*, dove esistono i fam[...] Stabilimenti di bagni e la fonte del[...] **Acque Pudie**, crediamo opportuno sme[...]tire anche oggi quelle voci. Tanto [...] Arta, come a Piano, si trovano già riu[...]niti molti forestieri e bagnanti, e p[...]recchie famiglie distintissime che [...]gliono passare la stagione estiva in q[...]siti veramente incantevoli.

Ed a raffermare che la salute pubbli[ca] ad Arta ed in tutta la Carnia è eccellent[e] ripubblichiamo anche in questo numer[o] le attestazioni riferite nel numero [di] jeri.

Arta, 14 luglio

È falsa la diceria divulgata. Salute Ar[...] ed intero Circondario ottima.

Sindaco Arta
PELLEGRINI

Il Sindaco del Comune di Tolmez[zo]
Certifica
non esservi in questo Comune epidem[ie] di alcuna specie e che la salute pubbli[ca] è ottima.

Tolmezzo, 14 Luglio 1891.

p. Il Sindaco
f.to Giov Candussio.

L. S.

Arta, 14 Luglio 1891

Non mi sarei prestato a dichiara[re] quanto in appresso per essere adibito [a] pubblicazione se allarmanti e men[zo]gnere notizie sulla salute di Arta e Ci[r]condario non avessero bisogno di esse[re] smentite.

Arta e Circondario non ebbe da u[n]dici mesi (tempo nel quale mi tro[vo] costì come sanitario) nessuna form[a] morbosa a tipo contagioso.

Itato dott. Salv[...]
medico-consorzial[e]

Chiarissimo Sig. P. Grassi

ARTA

Dichiaro che presentemente nella m[ia] condotta medica è ottima la salute pu[b]blica.

Paluzza, 14 Luglio 1891.

f.to dott. D.co Sartor[...]

Tolmezzo, 14 Luglio 1891

Sig. Pietro Grassi.

FORMEASO

Dichiaro che nel territorio della m[ia] condotta (Comune di Tolmezzo) non e[si]stono attualmente malattie epidemic[he] di nessuna specie; allo opposto go[do] soggiungere essere la salute pubbli[ca] ottima sotto ogni riguardo.

La riverisco distintame[nte]
devotissimo

f.to Pietro dott. Mora[...]

Una relazione dell'onorevole Chiaradia

L'on. Chiaradia, che fu il deleg[ato] italiano al Congresso postale di Vienn[a] ieri è giunto a Roma e conferì co[n] on. Rudinì e Branca.

Narrò la buona impressione per l'a[c]coglienza che ebbero a Vienna i de[le]gati italiani che presero larga parte [al] Congresso e che fecero molte propos[te].

Furti.

In Montereale Cellina, in danno [di] Del Savio Maria ignoti rubarono [...] lire in biglietti di banca, deposit[ati in] un comò; in Sacile, a Castelletto A[n]gela involarono con destrezza il p[or]tamonete contenente l. 30; in Go[...] da una stanza a pianterreno di Cesc[...] Paolo, rubarono carne suina per l'[im]porto di L. 40.

Ringraziamento.

I sottoscritti sentono il dovere ed [il] bisogno di esternare la loro rico[no]scenza al benemerito D.r Camillo P[...] sudetti medico di Meduno, per l'as[si]duità, lo studio e la valentia che [...] mostrò durante la loro lunga malat[tia] malattia resasi maggiormente pericol[osa] in quantochè per ambidue era la qu[arta] volta che ripetevasi.

Il primo dei sottoscritti a affetto [da] polmonite doppia in seguito alla q[uale] insurse la pleurite; il secondo col[pito] da polmonite complicata e tutti e [due] padri di numerosa prole ed unici [so]stenitori delle proprie famiglie.

Sia lei benedetto, o Dottore, che e[vitò] tante lagrime, che scongiurò tanto [...] loro ridonando alle consorti il mar[ito] ai figli il padre; grazie a lei che [col] suo ottimo cuore, e colla scienza se[ppe] evitare cotanta catastrofe.

Medun, 16 luglio 1891.

Grandis Giacomo
Del Bianco Pietro

Trattati misteriosi!

Londra, 16. Il discorso di Salisb[ury] all'*United Tervice Club* dice: I trat[tati] della triplice alleanza sono talme[nte] segreti che il ministro degli esteri ste[sso] non li conosce.

— Una circolare del ministro Vill[...] sopprime, a datare dal 10 luglio, gli [...] segni di favore alle giunte di vigilan[za] addossandone la spesa ai Comuni.

Cronaca Cittadina.

Bollettino Meteorologico

Udine-Riva-Castello

Altezza sul mare m. 130 sul suolo m. 20.

— GIORNO 16 Luglio 1891 —

	Ore 9 a.	Ore 12 m.	Ore 3 p.	Ore 9 p.	Massima	Minima	Minima all'aperto	17 luglio ore 7 ant.
Ter	25.1	28.8	30.1	22.5	31.	19.	16.7	21 3
Bar	751.	751.	750.	751.	—	—	—	—
Dir.								

Minima nella notte 16-17—17.1
Tempo vario.

Bollettino astronomico

17 luglio 1891

Sole
leva ore di Roma 4 23 0
Passa al meridiano 12 2 41 8
Tramonta » » 7 41 8
Fenomeni importanti:

Luna
leva ore 4.3 s
tramonta ore 0 29 — m
età giorni 11 3
Fase:

Sole declinazione a mezzodì vero di Udine + 21. 13. 37. t.

Società parrucchieri e barbieri.

I soci sono invitati all adunanza generale ordinaria che si terrà il giorno di venerdì 17 corr. alle ore 8 1|2 pomeridiane nel locale ex Filippini via della posta per trattare i seguenti:

Oggetti.

1 Discussione sull' orario festivo.
2 App. Resoconti I. sem. 91.
3 Nomina d' un Com. agente.
4 Comunicazioni.

Orario delle partenze per Aquileia e Grado.

Partenza da Udine ore 4 antim. del mercoledì e sabato. Partenze da Aquileja per Grado: ore 8 e 11 1|2 antim. ore 1 1|2 e 5 pom. Partenze da Grado per Aquileja: ore 5 1|4 e 10 antim. ore 3 e 7 pom.

Sagra di Remanzacco.

La Società Veneta ha disposto perchè nella notte di domenica 19 corr., in occasione della sagra di Remanzacco, abbiano luogo due treni speciali regolati dal seguente orario:

Treno A.

Udine	part.	1.—	ant.
Remanzacco	»	1.18	»
Moimacco	»	1.26	»
Cividale	arr.	1.33	»

Treno B.

Cividale	part.	1.52	ant.
Moimacco	»	2.—	»
Remanzacco	»	2.12	»
Udine	arr.	2.25	»

Birreria restaurant con giardino «al Friuli.»

Questa sera gran concerto istrumentale diretto dal sig. Gregoris.

Lo strapazzo nelle scuole.

Chi a queste afe canicolari, che toccano talora temperature eritree, non ha provato un po' di commiserazione per l'innumerevole esercito che, appunto in questi giorni, deve raddoppiare, centuplicare il lavoro — e, ciò che è peggio, il lavoro della mente, sotto sferza degli esami? E metto in mazzo, tra le vittime, professori e scolari; e benedico in nome loro il provvedimento che anticipò il termine dei lavori scolastici, e fu preso anni sono da un medico: il Baccelli; ed invoco magari, come già fanno altri, che si finisca anche più presto che adesso e si compensi con temperare la mania di vacanze che ci spezza a bocconcini l'anno scolastico.

Ma questo degli studi protratti nei calori estivi non è che un lato dell' argomento a cui accenno nel titolo, e vi ho accennato solo perchè l'ora del tempo lo rende opportuno. L' argomento è più vasto assai ed è assai più grave, e sarà toccato bene a proposito in questi giorni in cui la plumbea cappa, che pesa sui nostri ordinamenti scolastici, grava con più feroce insistenza tanti teneri omeri e rende malcontenti i parenti, impensieriti gli educatori.

Un capitolo del novissimo libro di Angelo Mosso (*La fatica*) tratta appunto dello «strapazzo del cervello» e riunisce dati antichi e recenti contro le sproporzionate prove che si pretendono da poveri ingegni immaturi, rimettendo così a galla una questione tutta moderna, essenzialmente moderna.

—

Il tempo nostro ha reso veramente ammirabili, dal lato esteriore, le scuole. Sono palazzi, villini, pieni d' aria, di luce, di comodità. Poi, invaso da una febbre, che direi di « mentalità », s' è dato ad architettare programmi fantasticamente grandiosi per il piano degli studii. Senonchè il risultato non ha corrisposto alle intenzioni, e quanto s' è voluto acquistare in estensione s' è forse perduto in profondità e robustezza. Di più, l' arco della mente dà prove di non poter reggere a così forte e continuata tensione; onde si elevano autorevolissime voci invocando una riforma nell' educazione, e vengono, dal Mantegazza, dal Herzen, dal Tocco, dal Gabelli, dal De Dominicis, dal Tamassia, dal Villari, l' attuale ministro di pubblica istruzione; e vengono da Congressi e da scienziati impensieriti del nuovo fenomeno.

I tedeschi lo hanno chiamato *ueberbuerdung*, cioè un sovraccarico che si impone alla mente dei fanciulli; gli inglesi lo hanno battezzato *overwork* od *overstrain*; i francesi *surmenage intellectuel*; noi lo potremo denominare, con il Mosso, lo «*strapazzo del cervello*».

Le cause del fenomeno doloroso si fanno sentire sino dai primordii della vita nostra intellettuale. L'ambizione e la speranza dei genitori tolgono di frenare le intemperanti esigenze degli educatori, e così un lavoro immoderato prende ad opprimere la mente lì presso a sbocciare, e la mantiene in una tensione quasi spasmodica appunto nel periodo più delicato della sua evoluzione. Non si hanno per il lavoro cerebrale i riguardi che si avrebbero per il muscolare, e si esagera nella intensità e nella continuità.

La grammatica perde in nebulose astrazioni i fanciulli che dovrebbbero essere tratti ad osservare: colpa non della scienza, ma dell' indirizzo; l' aritmetica, che si pompeggia del titolo di *ragionata*, l' analisi logica un' *olla podrida* di fatti di storia ebraica (incomprensibili per l' ambiente sociale e morale cui si riferiscono) aumentano la lista degli strumenti di tortura dei nostri poveri fanciulli. Poi vi si aggiunge la smania dell' uniformità della regolarizzazione, della militarizzazione, e altre consimili barbare parole e cose, che comprimono ogni spontaneità, impediscono ogni sincera manifestazione individuale.

—

Tale sistema si prosegue nei ginnasi, nei licei, nelle scuole ed istituti tecnici. Le materie sono ordinate in modo poco razionale, hanno un' estensione assurda sono talora scelte senza criterio come è (per dare un esempi) la filosofia che amareggia i tre anni del liceo con disquisizioni metafisiche troppo lontane da tutto il moderno ambito scientifico. L' abuso della memoria caratterizzá, come necessaria conseguenza, un metodo così irrazionale. Gli orari sono gravosi oltre ogni tolleranza d'uomo, non che di fanciullo o di adolescente; resi più duri dal lavoro domestico che la scuola di necessità importa. Le materie che esigono maggior tensione di mente vengono spesso dall' orario relegate in ultimo. Gli esami si tengono quando, non che a raddoppiare di lena, si agognerebbe a riposo: e allora si giunse alla dolorosa constatazione che il vigore psichico della razza va deperendo; che la pazzia aumenta fatalmente, triste malattia del secolo; che la percentuale dei miopi tocca, oltrepassa il 50 0|0; che le cefalalgie e le altre malattie dovute alla forzata immobilità, alla congestione degli organi addominali, alla scarsità d' aria inspirata, crescono le loro vittime: sicchè pare un mito il desiderio dell' aforisma antico «*mens sana in corpore sano*» e viene a mente l' angosciosa confessione del Leopardi: «Io mi sono rovinato con sette anni di studio matto e disperatissimo, in quel primo tempo che mi andava formando e si doveva assodare la mia complessione;» di quel Leopardi che nel *Dialogo di Tristano e di un amico* scriveva: «.... Ma tra noi già da lunghissimo tempo l' educazione non si degna di pensare al corpo, cosa troppo bassa ed abbietta; pensa allo spirito; e, appunto volendo coltivare lo spirito, rovina il corpo, senza avvedersi che, rovinando questo, rovina a vicenda lo spirito»; di quel Leopardi che altrove chiama l' educazione adoperata a' suoi tempi « un formale tradimento della debolezza contro la forza, della vecchiezza contro la gioventù ».

E che direbbe egli oggidì?

Oggi, più che allora, si pensa esageratamente allo spirito, si tende all' enciclopedia, si vogliono tramutare in eruditi non pure gli studenti delle Università, ma anche gli scolaretti delle scuole elementari. La differenziazione delle scienze aiuta malauguratamente il fenomeno; e ognuna d' esse mira al predominio ed aggrava la propria tirannia. Il sistema degli esami pretende quasi sempre l' onniscienza in pochi minuti ed obbliga ai più bruschi passaggi di materia in materia.

E mentre i dotti constatano il fatto, ne studiano i vari aspettii e discutono se questo strapazzo del cervello sia fra le cause della nevrosi del secolo o se solamente ne acutizzi gli effetti, alla Camera austriaca, discutendosi il bilancio della pubblica istruzione, un deputato ha potuto esclamare: « Gli operai fanno il loro *primo maggio* e si agitano per le *otto ore* di lavoro; e che cosa dovrebbero pensare e dire e fare i nostri poveri figliuoli della scuola? ».

Notizie telegrafiche.

Disgrazie ferroviarie.

Villefranche, 16. — Il treno espresso partito da Tolosa a mezzanotte deviò la scorsa notte fra Najac e Laguepie. Dodici vetture si rovesciarono; vi sono numerosi morti.

Delicatissima questione alla Camera francese.

Parigi, 16. — *Camera* — Laur interpella sulla questione dei passaporti nell' Alsazia-Lorena.

Ribot, ministro degli esteri, invita Laur a non mantenere l' interpellanza. Soggiunge che le istruzioni dell' ambasciata di Germania a Parigi non sono modificate.

Laur mantiene l' interpellanza ed afferma che nuove formalità sono richieste ai viaggiatori di commercio francesi che si recano nell' Alsazia-Lorena, specialmente quella del visto dell' ambasciata tedesca, mentre la Francia non esige alcun visto pei viaggiatori tedeschi *(benissimo all' estrema sinistra, mormorio al centro)*.

Parecchi deputati domandano l' aggiornamento indefinito dell' interpellanza Laur e presentano una mozione in questo senso. Tale mozione è respinta con 286 voti contro 203.

In seguito a domanda di Ribot, la discussione dell' interpellanza Laur è fissata per domani.

Parigi, 16. — I ministri si sono riuniti alle 5 pom. presieduti da Freycinet e decisero di rinnovare domani alla Camera la domanda del rinvio indefinito dell' interpellanza Laur. Il gabinetto porrà la questione di fiducia.

Alleanza smentita.

Costantinopoli, 16. — Di fronte alle notizie dei giornali francesi sopra la pretesa alleanza secreta tra la Turchia, la Bulgaria e l' Austria-Ungheria, l' *Agenzia Balcanica* è autorizzata a dichiarare che tali notizie sono prive di ogni fondamento. Nessun passo fu fatto in questo senso e il sultano è deciso di osservare come pel passato una benevola neutralità verso tutte le potenze.

ORARIO DELLE FERROVIE

Partenze da Udine.

Ore antimeridiane

M	1.50	per	Venezia
M	2.45	»	Cormons-Trieste
O	4.40	»	Venezia
O	5.45	»	Pontebba
M	6.—	»	Cividale
O	7.48	»	Palmanova-Portogruaro
O	7.52	»	Pontebba
D	7.51	»	Cormons-Trieste
M	7.45	»	S. Daniele (dalla Stazione Ferr.)
M	9.—	»	Cividale
—	10.30	»	Pontebba
—	11.05	»	Cormons
M	11.16	»	Venezia
O	11.20	»	Cividale
D	11. 6	»	S. Daniele (dalla Porta Gemona

Ore pomeridiane

O	1.02	per	Palmanova-Portogruaro
O	1.40	»	Venezia
—	2.50	»	S. Daniele (dalla Porta Gemona
O	3.30	»	Cividale
M	3.40	»	Cormons-Trieste
D	5.02	»	Pontebba
O	5.20	»	Cormons-Trieste
O	5.40	»	Venezia
M	5.24	»	Palmanova-Portogruaro
O	5.25	»	Pontebba
—	7.—	»	S. Daniele (dalla Stazione Ferr.)
O	7.34	»	Cividale
D	8.08	»	Venezia

Arrivi a Udine.

Ore antimeridiane

M	1.15	da	Trieste-Cormons
O	2.25	»	Venezia
M	7.28	»	Cividale
D	7.42	»	Venezia
O	8.55	»	Portogruaro-Palmanova
—	8.45	»	S. Daniele (alla Stazione Ferr.)
O	9.15	»	Pontebba
O	10.05	»	Venezia
M	10.16	»	Cividale
O	10.57	»	Trieste-Cormons
D	11.—	»	Pontebba
O	12.35	»	Trieste-Cormons

Ore pomeridiane

M	12.50	»	Cividale
—	12.20	»	S. Daniele (a Porta Gemona)
O	3.10	»	Venezia
M	3.13	»	Portogruaro-Palmanova
—	3.20	»	S. Daniele (alla Staziane Ferr.)
M	4.20	»	Cormons
O	4.54	»	Cividale
O	5.02	»	Pontebba
D	4.50	»	Venezia
—	7.35	»	S. Daniele (alla Stazione Ferr.)
M	7.15	»	Portogruaro-Palmanova
O	7.30	»	Pontebba
O	7.45	»	Trieste-Cormons
D	7.58	»	Pontebba
O	8.48	»	Cividale
M	11.30.	»	Venezia

NB. — La lettera **D** significa Diretto — la lettera **O** Omnibus — la lettera **M** Misto.

LUIGI MONTICCO, *gerente responsabile.*

Ai possessori di rendita italiana.

A comodo dei possessori di rendita italiana 5 e 3 0|0 si avvisa che presso il Cambio valute Giuseppe Conti, in Udine si potrà, contro consegna dei titoli vecchi di rendita, ricevere i titoli nuovi, tosto emessi verso pagamento di cent. 50 per titolo oltre il bollo.

Le richieste saranno di preferenza evase quando venissero presentate dieci giorni prima.

Si legga attentamente la quarta pagina d' oggi.
È interessantissima.

LE INSERZIONI si ricevono presso l'Impresa di Pubblicità LUIGI FABRIS e C. — UDINE. — Per l'estero presso A. MANZONI e C. — MILANO — ROMA — NAPOLI — GENOVA — PARIGI — LONDRA. **LE INSERZIONI**

Volete la Salute???

Bevete il FERRO-CHINA-BISLERI

LIQUORE STOMATICO RICOSTITUENTE

Milano **FELICE BISLERI** Milano

Egregio Signor Bisleri - Milano.

Padova 9 Febbraio 1891.

Avendo somministrato in parecchie occasioni ai miei infermi il di Lei Liquore FERRO CHINA posso assicurarla d'aver sempre conseguito vantaggiosi risultamenti. Con tutto il rispetto suo devotissimo

A. dott. De-Giovanni

Prof. di Patologia all'Università di Padova.

Bevesi preferibilmente prima dei pasti e nell'ora del *Wermouth.*

Vendesi dai principali farmacisti, droghieri e liquoristi.

25 ANNI DI SUCCESSO

15 DIPLOMI D'ONORE — 18 MEDAGLIE D'ORO

RACCOMANDATA DALLE AUTORITÀ MEDICHE DI TUTTI I PAESI.

SI VENDE NELLE FARMACIE E DROGHERIE DEL REGNO.

AMARO D'UDINE

Premiato con più medaglie

Si prepara e si vende in UDINE da DE CANDIDO DOMENICO *Farmacia al Redentore*, Via Grazzano; Deposito in UDINE dai Fratelli DORTA al *Caffè Corazza*, a MILANO e ROMA presso C. MANZONI e C., a VENEZIA *Emporio di Specialità* al Ponte dei Barettieri.

Trovasi presso i principali CAFFETTIERI e LIQUORISTI.

Amaro d'Udine

SPECIALITÀ

in vendita presso l'Impresa di Pubblicità LUIGI FABRIS e C.

VICENZA

Corso Principe Umberto N. 2337 — Casa Lampertico

UDINE

Via Mercerie Numero 5 — Casa Masciadri

Caffè Olandese — da non confondersi colle usuali cicorie rappresenta un'economia sensibilissima per i caffettieri e famiglie. Per fare una data quantità di caffè basta diffatti adoperare metà polvere di quella usata comunemente aggiungendovi una quarta parte di caffè olandese e si ottiene bevanda profumata, gustosissima, di bel colorito. Cent. 25 al pacchetto di un ettogramma.

Elixis Salute dei frati Agostiniani di San Paolo. Eccellente liquore stomatico, deliziosa bibita all'acqua di seltz o semplice, consigliabile prima del pranzo. Una bottiglia L. 2.50.

Polvere Fernet — per confezionare il vero Fernet — uso Branca — con tutta facilità e tenuissima spesa. Dose per litri 6 lire 2.

Polvere enantica — colla quale si ha un vino rosso, moscato, gustoso, igienico. Pacco per 50 litri lire 2.20; per 400 litri 4.

Wein pulver — della quale si trae un vino bianco, spumante, tonico, digestivo. Dose per 50 litri lire 1,70, per 100 lire 3.

Polvere Vermouth — colla quale s'ottiene un eccellente ed economico Vermouth semplice o chinato, che può reggere il confronto dei preparati delle migliori fabbriche. Una dose per otto litri L. 1,50 con istruzione.

Polvere birra — che dà una birra economica e buona. Costa 12 cent. al litro! non occorrono apparrechi per fabbricarla. Dose per 50 litri lire 5.

Polvere conservatrice del vino — Questa polvere conserva intatto il vino ed il vinello anche in vasi non pieni o posti a mano e tenuti in locali poco freschi. Arresta qualunque malattia incipiente del vino; dacchè venne posta in commercio s'ebbe a constatare diversi casi di vini che cominciavano a inacidirsi e furono completamente guariti. I vini trattati con questa polvere possono viaggiare senza pericolo. I vini torbidi si chiariscono perfettamente in pochi giorni. Numerosissimi certificati raccomandano questo prodotto. « Il Coltivatore, Il giornale Vinicolo Italiano » ed altri periodici gli hanno dedicato articoli di elogio. Ogni scatola, contenente 200 grammi che serve per 10 ettolitri di vino bianco o rosso, con istruzione dettagliata, lire 3,50; per due scatole o più lire 3 l'una: sconti per acquisti rilevanti.

Libro utile. — Fistole, carie, tumori maligni, cancri, piaghe antiche, erpeti, scrofole, orzena, linfaticismo, metriti, catarri, tosse ribelle, lue venerea. Cause e cura con metodo nuovo facile e interno. Studi d'un bravo medico di Milano. Lire 2, e chi lo voglia franco raccomandato aggiunga all'importo cent. 30.

Polvere per levare i peli dal viso e dal corpo senza recar danno alla pelle per quanto delicata — che si rade e pulisce meglio che col rasoio più perfetto. Ripetute poche volte l'operazione la peluria non si rinnova. Un vaso co istruzione lire 3.

Ciprie profumate per rendere morbida, delicata e fresca la pelle, a prezzi mitissimi Cent. 25, 30, 50 e più.

Cerone americano. — Unica tintura solida a forma di cosmetico, preferita a quante si trovano in commercio. Il « Cerone americano » oltre che tingere al naturale capelli e barba, è la tintura più comoda in viaggio perchè tascabile, ed evita il pericolo di macchiare. Il « Cerone Americano » è composto di midolla di bue la quale rinforza il bulbo dei capelli ed evita la caduta. Tinge in biondo, castagno e nero perfetti. Un pezzo in elegante astuccio lire **3,50.**

Tintura Fotografica istantanea — Questa tintura dei chimici Rizzi tinge capelli e barba in nero e castagno naturale senza macchiare la pelle. Premiata a più esposizioni per la sua efficacia sorprendente si raccomanda perchè non contiene sostanze nocive come troppe altre tinture anche più costose. Una bottiglia grande lire 4, con istruzione particolareggiata.

Lipsio — E' un sapone raccomandato per le sue qualità antisettiche disinfettanti. Il suo grato odore di piante resinose, da cui è tolto gli aggiunge pregio, lire 1 al pezzo.

Naftalina. — L'odore acuto di questa polvere impedisce lo sviluppo del tarlo fra gli abiti, stoffe, lane, pelliccie ecc. Basta collocare piccola quantità di Naftalina in un angolo del mobile destinato a detti oggetti per garantire l'immunità dall'opera devastatrice del tarlo. Una scatola cent. 50.

Polvere insetticida per distruggere pulci, cimici, zanzare ed altri insetti. Una busta cent. 50.

Polvere dentifricia preparata secondo la vera ricetta del prof. Vanzetti è il migliore specifico per pulire e conservare i denti, resi con essa di bianchezza insuperabile. Scatola grande lire 1, piccola cent. 50.

Acqua di Chinina, odorissima, impedisce la caduta dei capelli e li rafforza. E' rimedio efficace contro la forfora, L. 1,25 la bottiglia col modo di usarla.

Ricettario con 22 iscrizioni pratiche per fare diverse sorta di Vino buono, economico senza uva e per avere diverse imitazioni ai finissimi vini, fernet, acquavite, gazosa, aceto, ecc. lire 2.

Tela astro montano. — Preparato indicatissimo per la perfetta guarigione dei calli, indurimenti della pelle, occhi di pernice ecc. Una scheda da lire una, coll'istruzione.

Tor-tripe infallibile distruttore dei topi, sorci, talpe. Raccomandasi perchè non pericoloso per gli animali domestici come la pasta badese e altri preparati. Lire una al pacco.

Ochroma Lagopus — E' una vernice ottima per stivali, finimenti da cavallo, carozze, valigie e oggetti di cuoio. Costa la metà degli altri lucidi lire 1,50 la bottiglia con pennello e istruzione.

Sapone al fiele per togliere qualunque macchia dagli abiti, efficace persino per le stoffe di seta che si possono lavare senza alterarne il colore. Un pezzo cent. 60 con istruzione.

Mastice per bottiglie. — Serve per difendere il tappo delle bottiglie dall'umidità ed impedire la possibile comunicazione dell'aria col vino attraverso il turacciolo. Scatola lire 0,60.

Cera vergine excelsior — insuperabile nel lucidare pavimenti, terrazzi alla veneziana, mattoni, quadroni, parquets, mobili ecc. Una scatola da un chilogrammo costa lire 4 e serve per lucidare 150 metri quadrati di superficie,

Vernice istantanea — Senza bisogno d'operai e con tutta facilità si può lucidare il proprio mobiljo. Cent. 80 la bottiglia.

Inchiostro indelebile per marcare la lingeria, premiato all'Esposizione di Vienna 1873, lire 1 al flacone.

Nuova Carta Orientale profumata — Corregge l'aria viziata degli appartamenti, dà buon odore e preserva la lingeria dal tarlo. Un libretto di molti fogli — elegantemente legati in cartoncino cent. 80 con istruzione.

Scolorina per lavare sgorbi e cancellature della carta senza alterarla. Raccomandata specialmente ai copisti ed uffici — Una bottiglia lire 1,20 con istruzione.

Acqua Antipollaca ridona ai capelli ed alla barba in breve tempo il primitivo colore naturale, sia nero, castagno o biondo. La sua azione verte direttamente sui bulbi, li rinforza e lor somministra il fluido colorante. Non nuoce, non insudicia la pelle nè la biancheria, leva la forfora e pulisce la testa. Bottiglia grande in involto semplice lire 3 — in astuccio elegante lire 3,75. Istruzione in tre lingue.

Timbri di gomma e di metallo da studio, paginatori calendari automatici ed a mano, monogrammi autografi; tascabili, in forma di ciondolo, di medaglia, di fermacarte, di penna, di temperino, d'orologio da tasca, di scatola da fiammiferi, a prezzi mitissimi.

Cuscinetti perpetui per timbri — Durano indefinitamente, non necessitano mai d'inchiostro. Fabbricati in nero, violaceo, rosso, azzurro e verde si vendono a prezzi miti, lire 2,00 e più.

Carte enoscopiche premiate e brevettate per distinguere i vini rossi genuini da quelli colorati artificialmente. Un elegante libretto tascabile per 30 analisi lire 1, per 100 analisi lire 3.

Vetro solubile per attaccare ed unire ogni sorta di cristalli, porcellane, mosaici, terraglie, ceramiche ecc. cent. 80 una bottiglia col modo di usarlo.

Pantocolla indiana per riparare oggetti rotti di ogni sorta, in vetro, cristallo, porcellana, marmo, avorio ecc. Una lira alla bottiglia con istruzione.

Lustro per stirare la biancheria — Impedisce che l'amido si attacchi e dà un lucido brillante alla biancheria. Scatole da cent. 50 e da lire 1 con istruzione.

Kini Bak. — E' un pregiato inchiostro che serve per registri come per copia. Una bottiglia lire una.

Polvere d'Irnes ottima per profumare la lingeria, avendo un delicatissimo odore che si conserva per lungo tempo. Un pacco grande lire 1.

Brunitore istantaneo per pulire istantaneamente qualunque metallo, oro, argento, pacfong, bronzo, ottone ecc. cent. 75 la bottiglia.

Acqua dell'Eremita — infallibile per la distruzione delle cimici. Bottiglia cent. 80 con istruzione.

Arricciatore Hinde — brevettato — indispensabile per le signore. Senza il ferro riscaldato allo spirito — quindi a freddo — produce in non più di 5 minuti i più bei riccietti o frisettes. Una scatolina di 4 ferretti lire UNA.

Florine. Vera lozione per la circolazione dei capelli. Essa fu premiata all'Esposizione di Filadelfia ed è infallibile per restituire ai capelli grigi e bianchi il loro primitivo colore. Lire 3 la bottiglia.

Lustraline — lucido impermeabile per stivali. Dà una bellissima tinta nera chè si conserva per una settimana malgrado la pioggia, il fango o la neve. Una bottiglia lire 1,50.

Saponi igienici, economici, i prezzi — da Cent. 20 in più di tutti

Vetro solubile

per attaccare ed unire ogni sorta di cristalli, porcellane, mosaici, ecc.

Prezzo cent. 80 la bottiglia con istruzione.

Si vende in UDINE presso l'*Impresa di pubblicità Luigi Fabris e C.*, Via Mercerie, casa Masciadri, n. 5.

2.50 a 3.50!

Un timbro da inchiostro con portapenne, portalapis, suggello con cifre, flaconcino d'inchiostro.

Un solo elegantissimo oggetto potete avere dall'IMPRESA DI PUBBLICITÀ LUIGI FABRIS e C., Udine, Via Mercerie, casa Masciadri n. 5.

Wein - pulver.

Preparazione speciale colla quale si ottiene un buon vino bianco spumante tonico digestivo. Dose per 50 litri lire 1.70. Rivolgersi all'*Impresa di Pubblicità Luigi Fabris e C. Udine*, via Mercerie, casa Masciadri n. 5.

Vino buono.

Colla celeberrima polvere enautica si preparano 50 litri di vino rosso moscato igienico come viene attestato da valenti chimici.

Un pacco per 50 litri con istruzione si vende a lire 2 20 all'*Impresa di Pubblicità Luigi Fabris e C., Udine*, via Mercerie, casa Masciadri, n. 5.

SAPONE AL FIELE

SPECIALITA'

per lavar stoffe in seta, lana ed altro senza punto alterarne il colore

Si faccia sciogliere questo pezzo di sapone in un litro di acqua bollente, si lasci ben raffreddare e quindi s'adoperi.

Cent. **60** al pezzo con istruz.

Rivolgersi all'*Impresa di pubblicità Luigi Fabris e C., Udine*, Via Mercerie, casa Masciadri n. 5.

Ochroma Lagopus!

Questo nome arabo nasconde una vernice ottima per stivali, vetture, finimenti da cavallo, valigie e qualunque oggetto di cuoio.

In brevissimi istanti dà una verniciatura bella e di lunga durata, e non costa che la metà degli altri lucidi.

L'Ochroma è divenuto ormai d'uso generale.

Ogni bottiglia con istruzione e pennello costa solo L. 1.50 e si trova presso l'**Impresa di pubblicità Luigi Fabris e C.** Udine Via Mercerie, casa Masciadri, n. 5.

ALTRE SPECIALITA' NAZIONALI ED ESTERE

Udine, 1890. Tip. *Patria del Friuli* — *Proprietario Domenico del Bianco.*